

**15 DICEMBRE 2019 – III AVVENTO – BATTESIMO DI IRENE CATTANEO  
MATTEO 2,13-15  
past. Winfrid Pfannkuche**

Care sorelle e cari fratelli,

non appena nato, cominciano i guai. È vero, finché stavamo nella pancia della mamma, stavamo bene. Tutto caldo, dolce, calmo. Poi nasci. E senti freddo, duro, violento: Erode. Un mondo freddo, duro, violento: Erode. Quell'Erode, re di Gerusalemme ai tempi di Gesù, non c'è più. Ma il mondo freddo, duro e violento che cerca di far morire il bambino, c'è ancora. Noi stessi siamo, talvolta, freddi, duri e violenti, come Erode. Spesso siamo l'Erode della storia. Che cerca di rimuovere questo bambino. Che cerca di eliminare Gesù dalla vita in cui comando solo io, Erode. Dentro ognuno e ognuna di noi c'è un Erode. Da questo Erode, freddo, duro e violento, dobbiamo fuggire.

Abbiamo battezzato Irene, la dolce, piccola, «Pace» Irene, mettendola in salvo da ogni Erode: Irene, nella tua vita non comanda Erode, non appartieni a un mondo freddo, duro, violento. Ci devi vivere, sì. Ma non ci appartieni, non prendi nessun ordine che proviene dalla freddezza, dalla durezza e dalla violenza. Tu sei di Dio, e ascolti e segui la parola di Gesù. E ci siamo noi, con te.

Non appena battezzato, cominciano i guai. È vero, siamo di Dio, ascoltiamo e seguiamo la parola di Gesù. Ma poi, poi c'è Erode. Poi c'è paura, comodità, convenienza. E fuggiamo da Dio. Fuggiamo da Gesù.

Non ascoltiamo più la sua parola, non lo seguiamo più. Nessuno se ne accorge, nemmeno noi stessi. Una fuga nascosta, naturale, quotidiana. Una fuga che è in tutti noi. La fuga di Adamo. La fuga di Caino. La fuga da Dio. La fuga dalla responsabilità. Che senti talvolta chiamare da lontano: *Adamo, dove sei? Caino dov'è Abele, tuo fratello?*

Poi non lo senti più. Quel che resta alla fine è freddo, duro e violento. Non si chiama più Erode, ma morte.

Siamo in fuga. Siamo sempre in fuga. Da Dio. Dagli altri. Da noi stessi. L'umanità è in fuga. Oggi più che mai. Anche Gesù, non appena nato, è un profugo. Oggi più che mai.

Gesù è nato in questa umanità in fuga. Ma attenzione: c'è fuga e fuga. L'angelo ci spiega la differenza dicendo: non fuggite da Dio, ma fuggite da Erode. Ma, per fuggire da Erode, dobbiamo andare in Egitto.

Come fa saperlo? Certo, perché è un angelo. Ma «angelo» vuol dire «messaggero», tutti possiamo essere angeli; e poi, ci sono angeli e angeli: angeli della morte e angeli della vita, messaggeri di Erode e messaggeri di Dio.

Quest'angelo qui sa dove fuggire e da chi dobbiamo fuggire, perché ha letto la Bibbia, la Bibbia ebraica, la Bibbia che leggevano i genitori di Gesù, la Bibbia che leggerà anche Gesù, e nella quale è cresciuto. Nel profeta Osea, l'angelo legge: *Fuori d'Egitto chiamai mio figlio.*

Qui dobbiamo discutere con l'angelo. Fare un piccolo studio biblico con l'angelo. Non c'è scritto: *Fuori d'Egitto chiamai mio figlio*, ma: *Fuori d'Egitto chiamai i miei bambini.*

Qui non incontriamo solo un figlio, ma tanti figli, tutti i figli. Nel vangelo di Matteo, Gesù si identifica con il popolo d'Israele. Ripercorre tutta la storia dell'esodo: viene messo in salvo da Erode, come Mosè dal faraone. Riparte dall'Egitto, come Mosè col popolo degli ebrei. Col battesimo attraverserà l'acqua della liberazione, entrerà nel deserto, dove lo tenta il diavolo, e salirà sul monte, come Mosè, quando ricevette le tavole della *torà*, e pronuncia le beatitudini, chiama beati tutti coloro che noi non avremmo mai chiamato beati, dice Sì a tutti coloro ai quali noi diamo nò.

Gesù, non è mai solo Gesù. Gesù è sempre anche tutto il suo popolo. Il figlio sono tutti i bambini. Con Gesù ritroviamo il fratello Abele, e riscopriamo anche dove siamo noi stessi, e dove dobbiamo andare.

Oggi abbiamo questa visione o percezione individualistica del mondo: quando sono con una persona, sono con una persona e basta. Ma quando sono con te, sono con tutti quelli che sono con te: la tua famiglia, i tuoi amici, la tua gente. Quando siamo con Gesù non siamo mai con Gesù e basta. Con

Gesù ci sono gli ebrei. Ma specialmente e in ogni caso, e di questo possiamo essere certi: Gesù è con tutti coloro che sono in fuga da Erode, in fuga da freddezze, durezza e violenze.

Se ne escludiamo anche solo uno, *uno di questi suoi minimi fratelli*, siamo ritornati, ripassati da Erode, come Erode ha voluto che i magi d'oriente facessero.

Se qui rimaniamo con Gesù, non siamo semplicemente a casa, in pace, a Natale in famiglia, ma ci troviamo in Egitto. Nella terra del nemico storico del popolo di Dio, nella terra del faraone, nella casa di schiavitù. Ma ora, nell'evangelo, la terra straniera nemica è diventata terra amica che ci accoglie. Seguendo le orme bibliche del popolo di Dio, seguendo le orme evangeliche di Gesù, troviamo accoglienza fuori da casa nostra, fuori dalla nostra famiglia, fuori dalla pancia della mamma. Anche là fuori, in mezzo ai guai del mondo, troviamo quel calore, quella dolcezza e quella calma che ci vogliono per non soccombere nella freddezza, nella durezza e violenza che sono sempre in agguato, in ognuno di noi, e si ripresentano quando meno ce l'aspettiamo, per far morire il bambino.

Ora che abbiamo letto la Bibbia, ascoltato e seguito il messaggio evangelico, il nostro compito in questa storia è quello dell'angelo. La nostra vocazione è quella di chiamare fuori (in greco: *ekklesia*, «chiesa»), di suggerire la fuga da ogni freddezza, durezza e violenza di fare l'opposto di Erode: cercare il bambino per farlo vivere (anche le chiese, talvolta, sono più di Erode che di Dio, come aveva notato la Riforma protestante).

Ecco la dolce forza della parola, la calma potenza dell'evangelo, il caloroso Sì di Dio che oggi abbiamo pronunciato sulla piccola Irene: è la forza, la potenza che trasforma la terra nemica in una terra amica, che trasforma l'Erode, la freddezza, durezza e violenza dentro di noi, nel calore, nella dolcezza e calma di un angelo. Che ci dice: *alzati*. Ecco la risurrezione in azione: *alzati* in mezzo a un mondo di croci e crocifissioni. In mezzo a un mondo destinato a morire, una parola di vita. Che sia Lei a guidarci.